

Fisco, sanatorie per 8mila Comuni

Delega fiscale

La bozza di decreto attuativo dà agli enti locali il potere di tagliare sanzioni e interessi

Cartelle, atto di indirizzo di Giorgetti sui recuperi: privilegiare azioni mirate

Su Imu, Tari e multe in arrivo le sanatorie degli enti locali. La bozza di decreto attuativo della delega fiscale sulle entrate territoriali offre a Comuni, Province e Regioni la possibilità di ridurre o azzerare temporaneamente sanzioni e interessi per recuperare i mancati pagamenti. Un intervento destinato soprattutto agli 8mila municipi italiani. Intanto, sulle cartelle fiscali arriva l'atto di indirizzo del ministro Giorgetti: recuperi più mirati con banche dati e analisi del rischio per aumentare gli incassi.

Mobili, Parente, Trovati — a pag. 2-3

Imu, Tari e multe: arrivano le sanatorie degli enti locali

Delega fiscale. La bozza di decreto attuativo sulle entrate territoriali apre a Comuni, Province e Regioni la possibilità di ridurre o azzerare temporaneamente sanzioni e interessi per recuperare mancati pagamenti



Per spingere gli incassi i sindaci potranno anche inviare ai contribuenti lettere di compliance
Gianni Trovati

ROMA

Pronti per l'ennesima replica della polemica eterna sui "condoni"? Perché ci siamo quasi. Ad animarla sarà il decreto legislativo di riforma del fisco locale, una delle ultime tappe attuative della delega fiscale. Perché il testo anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, fra le tante novità che propone dà la possibilità a ognuno degli 8mila fra Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni di introdurre «definizioni agevolate» sulle proprie entrate; comprese quelle patrimoniali come le rette scolastiche, le tariffe delle mense o il canone unico, con l'eccezione dell'Irap. Facile prevedere una nuova ondata di accuse dall'opposizione sui «condoni locali», e altrettanto semplice ipotizzare la risposta del Governo sull'esigenza di «cambiare il rapporto tra fisco e contribuente» anche quando le entrate in gioco sono locali; in uno scenario che contempla anche l'alleggerimento delle sanzioni e la possibilità per i Co-

muni di inviare lettere di compliance come già previsto per l'amministrazione finanziaria.

Sul piano pratico la realtà è forse più prosaica, ma promette di essere anche più interessante per le amministrazioni territoriali e soprattutto per i contribuenti coinvolti. Che cosa potranno fare i Comuni e gli altri enti locali? Potranno, spiega l'articolo 2 della bozza attesa lunedì prossimo al confronto che potrebbe essere decisivo per portare il testo in Conferenza Unificata e in Consiglio dei ministri, «introdurre autonomamente tipologie di definizione agevolata che prevedono l'esclusione o la riduzione degli interessi o anche delle sanzioni, per le ipotesi in cui i contribuenti adempiano ad obblighi tributari precedentemente in tutto o in parte non adempiuti».

In pratica, per invogliare i contribuenti solo potenziali a diventare reali, sindaci e presidenti potranno ridurre o azzerare interessi, sanzioni o entrambi. In caso di pacchetto pieno, con l'azzeramento di tutti gli oneri accessori, arriverebbero dunque a comportarsi esattamente come i Governi, di tutti i colori, che negli ultimi anni hanno acceso le quattro tornate delle «rottamazioni»; strumento sempre ricco di fortuna politica, tanto che in maggioranza già si discute del quinto round. La differenza, non da poco, rispetto al quadro attuale è data dall'autonomia: perché fin qui per esempio i

Comuni hanno potuto rottamare le multe e le altre loro entrate solo agganciandosi ai treni nazionali, quando passavano. Con la riforma potranno farlo in qualsiasi momento, decidendo in autonomia l'entità dello sconto, il periodo di attuazione e il ventaglio delle entrate coinvolte.

Su questi punti la nuova regola darà solo dei parametri di massima. Specificando che gli enti dovranno ovviamente rispettare i «principi generali dell'ordinamento tributario» e tutelare «l'equilibrio dei relativi bilanci», e avere un occhio di riguardo ai «crediti di difficile esigibilità».

Proprio qui arriva lo snodo centrale di tutta la questione. Secondo l'ultima rilevazione della Corte dei conti nei bilanci dei soli Comuni sono parcheggiati 19,05 miliardi di «residui attivi», cioè di entrate che erano attese ma non sono arrivate in cassa. Questi crediti sono «per due terzi vetusti», aggiunge la delibera 13/2024 della sezione delle Autonomie, segno che gli strumenti



attuali della riscossione non funzionano brillantemente: né quelli più benevoli, come la possibilità di riduzione parziale delle sole sanzioni già prevista dall'articolo 50 della legge 449/1997, né quelli più cattivi, o per dirla in senso tecnico «coattivi».

Ora la riforma punta ad ampliare di molto gli ingredienti a disposizione delle amministrazioni locali per servire un menù allettante per i contribuenti. Sul tavolo potranno finire tutti i tributi, dall'Imu alla Tari, le multe ma anche, appunto, le entrate extratributarie che sono in media le più complicate da incassare. Lo spiegano bene i dati elaborati dall'Ifel poco più di un mese fa per lanciare il «Progetto riscossione» chiamato a irrobustire la macchina degli incassi locali: l'Imu manca l'appuntamento alla cassa per il 7,6% del proprio valore, nella Tari il dato sale al 15,9% e arriva al 28,4% quando si guarda alle multe. Tutte queste percentuali raddoppiano se dalla media nazionale si passa al solo Mezzogiorno. Gli sconti potranno investire poi rette scolastiche e canone unico patrimoniale, l'imposta provin-

ciale di riscossione e il bollo auto (su cui la riforma rinforza l'autonomia delle Regioni); non le addizionali Irpef, che seguono l'imposta «madre», e non l'Irap, oggetto di una tutela speciale perché dedicata alla sanità. Negli altri casi, precisa il testo, l'offerta si potrà allargare anche ai «casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte il medesimo ente». Le sanatorie locali dovranno essere ovviamente temporanee, e disciplinate nelle loro procedure dai regolamenti locali che dovranno dettare anche il calendario per l'adesione, fissando un termine «non inferiore a sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'atto nel proprio sito internet istituzionale».

L'idea poggia sull'obiettivo di far dialogare un interesse duplice: quello dei mancati contribuenti, che avranno l'occasione di regolarizzare la propria situazione pagando un po' meno, e quella degli enti territoriali, che pulendo i propri bilanci dai residui attivi trasformati in incassi potranno alleggerire il peso del fondo crediti, l'accanto-

namento obbligatorio che riduce le disponibilità di spesa e si gonfia in proporzione alle mancate riscossioni. La sua mole è in crescita continua, e oggi vale la bellezza di 6,3 miliardi di euro: concentrati per il 47% al Sud dove, in proporzione agli abitanti, vale in media 2,75 volte più che a Nord.



© RIPRODUZIONE RISERVATA
Ogni ente potrà decidere tempi, voci di entrata e misura degli sconti per la propria «definizione agevolata»

ROMA TAGLIA LA TARI

La lotta all'evasione paga. Lo dimostra il caso di Roma Capitale che ieri, come anticipato giovedì sul Sole 24 Ore, ha approvato in giunta lo schema di delibera che avvia il programma di riduzione della Tari, reso possibile da un recupero di gettito che ha visto aumentare le entrate in tre anni del 53%. Per ora i tagli medi sono intorno all'1% per le utenze domestiche e al 2% per quelle non domestiche. «Riduciamo la Tari mentre investiamo in nuovi mezzi, attrezzature e personale», dichiara il sindaco Roberto Gualtieri.

Le novità

Adempimenti spontanei

Lettere di compliance anche per tributi locali

Il decreto apre la porta alle lettere di compliance per favorire l'adempimento spontaneo dei contribuenti. Così come già avviene per le imposte erariali, per incrementare la riscossione anche gli enti territoriali potranno inviare ai contribuenti di una lettera nella quale sono riportati gli elementi e le informazioni direttamente acquisiti o pervenuti da terzi relativi alla corretta determinazione dell'obbligazione tributaria. In questo modo, prima che l'ente provveda a notificare un avviso di accertamento esecutivo, il cittadino potrà regolarizzare l'errore o l'omissione attraverso il ravvedimento operoso. Al contrario, se il contribuente non ritiene corretti i dati indicati nella sua dichiarazione, basterà comunicarlo all'ente impositore inviando eventuali elementi e documenti di cui non era a conoscenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versamenti

Con l'addebito sul conto aliquote e tariffe scontate

Vengono meglio definite le regole per il regime premiale destinato a chi accetta l'addebito diretto dei tributi locali dal proprio conto corrente. Già oggi le norme (articolo 118-ter del Dl 34/2020) consentono agli enti territoriali di ridurre fino al 20% aliquote e tariffe in caso di domiciliazione bancaria. Nella nuova regola si introduce invece una doppia opzione per lo sconto, che potrà essere applicato in misura fissa o in percentuale. In sostanza se viene fissato un taglio del 5% ma nel limite massimo di mille euro. Il regime premiale non sarà comunque applicabile per i versamenti unitari come ad esempio quelli relativi all'Imu per i quali le somme riscosse incidono sulle regolazioni del Fondo di solidarietà comunale e in quello speciale per l'equità del livello dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azioni esecutive

Il pignoramento sprint scatta dopo 60 giorni

DS6901

Accanto alle misure per favorire in modo «dolce» l'adesione dei cittadini ai loro obblighi tributari nei confronti degli enti locali, la riforma del fisco territoriale affina anche le armi della riscossione coattiva, e in particolare delle azioni esecutive che possono scattare quando il debito supera determinate soglie.

Da questo punto di vista la novità principale è rappresentata dal taglio a 60 giorni, dagli attuali 180, dei termini per avviare le azioni esecutive dopo la notifica dell'atto di accertamento. Con il nuovo calendario, in pratica, il ritmo della procedura che porta al pignoramento sarà analogo sia quando il contribuente presenta un ricorso sia quando non lo presenta. All'atto pratico, di conseguenza, la presentazione del ricorso non si tradurrà in uno stop all'esecuzione, a meno di una risposta sprint dai giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese in crisi

Transizione fiscale anche per i tributi locali

La riforma estende anche ai tributi degli enti territoriali il meccanismo della «transazione fiscale», già previsto per le entrate erariali dal Codice della crisi d'impresa. In particolare, la possibilità di «falcidiare» i debiti relativi ai tributi degli enti territoriali è introdotta in tutte le articolazioni della disciplina della crisi, dalla composizione negoziata all'accordo di ristrutturazione dei debiti, dal concordato preventivo al piano di ristrutturazione soggetto a omologazione.

Per ognuna di queste procedure vengono precisate le modalità di gestione dell'accordo. In questo modo si punta a un allineamento pieno con le regole già previste per i tributi gestiti dall'agenzia delle Entrate, per superare le incognite interpretative sollevate da numerose sezioni regionali della Corte dei conti e per completare il mosaico degli strumenti tributari pensati per aiutare le aziende in stato di difficoltà finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le penalità

Sanzioni più leggere per chi non dichiara

Come già accaduto con il decreto legislativo sulle sanzioni dei tributi erariali, anche per le entrate locali la riforma porta un alleggerimento delle penalità per chi non paga, con l'obiettivo dichiarato di allinearle agli standard europei largamente superati dalla normativa italiana oggi in vigore.

In primo luogo viene precisato che anche gli enti territoriali si devono allineare alle disposizioni generali sulle sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie e alle regole previste in caso di omesso o parziale versamento del tributo dovuto nel termine o di incompletezza dei documenti di versamento.

Si introduce la sanzione unica del 100% in caso di omessa dichiarazione, oggi punita con penalità che vanno dal 100 al 200% a seconda dei casi, e del 40% (invece dell'attuale ventaglio dal 50 al 100%) per la dichiarazione infedele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia

Esenzioni e nuovi sconti anche nell'Irpef regionale

DS6901

La disciplina dell'addizionale regionale all'Irpef viene allineata a quella già prevista per l'addizionale comunale, che prevede un maggiore spazio per la manovrabilità dell'imposta.

In base alle nuove regole, quindi, le Regioni potranno anche arrivare ad azzerare l'aliquota dell'addizionale, come oggi è previsto per l'Irap, oppure stabilire una soglia di esenzione collegata al possesso di specifici requisiti reddituali. La soglia non è una franchigia ma decide l'applicazione o meno dell'addizionale, che riguarda quindi l'intero reddito in caso di superamento del limite. Non solo le riduzioni di aliquota, ma anche il suo azzeramento e le eventuali esenzioni, si chiarisce, saranno integralmente a carico del bilancio della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Accertamenti esecutivi estesi al bollo auto

DS6901

Ai tributi regionali viene esteso anche l'istituto dell'accertamento esecutivo, già previsto per entrate erariali e comunali. L'avviso di accertamento esecutivo riunisce i due atti tipici della riscossione, cioè l'avviso di accertamento e la cartella di pagamento (o l'ingiunzione fiscale).

Con l'accertamento esecutivo, l'attivazione dei meccanismi di riscossione coattiva non comporta la notifica preventiva della cartella o dell'ingiunzione, dal momento che il tutto è di fatto già contenuto nell'unico atto. Con questa procedura si semplificano quindi i passaggi procedurali con l'obiettivo di rendere più spedita l'attività di riscossione. Nel caso delle Regioni l'entrata più importante coinvolta dalla novità è rappresentata dal bollo auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NODO
Il 53% delle auto a noleggio è tra Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, dove vivono in tutto due italiani ogni 100



RC AUTO
Il gettito standard dell'Rc Auto dovrebbe passare allo Stato, che in cambio garantirebbe a Province e Città una compartecipazione equivalente all'Irpef



Nuove regole. I Comuni potranno rottamare le multe e le altre loro entrate in qualsiasi momento, decidendo in autonomia l'entità dello sconto, il periodo di attuazione e il ventaglio delle entrate coinvolte



L'ANTICIPAZIONE

Su Il Sole 24 Ore di ieri la notizia della riforma dei tributi locali che punta, tra l'altro, a pignoramenti sprint per chi non paga imposte e tasse come Imu e Tari